

Scontro tra pacifiste, la Rame accusa la presidente della commissione sull'uranio impoverito

Menapace, benvenuta nella casta

La pacifista va in missione con volo di stato e riposa in suite

Pagina a cura
DI EMILIO GIOVENTÙ

O dia le Frece Tricolori, ma non disdegna l'aereo di stato, con tanto di logo dell'Aeronautica. **Lidia Brisca Menapace**, pacifista convinta, antimilitarista, testa d'ariete delle campagne di moralizzazione del palazzo, ma con facile spirito di adattamento agli usi e costumi della casta. E lo fa da presidente della commissione di inchiesta sull'uranio impoverito. Volando con l'aereo di

stato in missione fino a Lecce per un sopralluogo al poligono di Torre Veneri, su invito del vicepresidente della commissione, **Rosario Giorgio Costa** di Forza Italia, che a Lecce ha le sue origini e le sue radici, in compagnia dell'altro vicepresidente **Mauro Bulgarelli** e dei senatori **Tiziana Valpiana** e **Luigi Ramponi**, più due generali e due consulenti.

Mezza commissione, tranne la senatrice **Franca Rame** che dell'uranio impoverito ne ha fatto una questione di vita. «Non mi hanno invitata», dice categorica, «di questa missione si discusse giovedì scorso quando io ero assente, una delle rarissime volte. Mi dissero che mi avrebbero fatto sapere e

così ha fatto il senatore Bulgarelli ma quando era già tutto pronto.

La Menapace non mi ha detto più nulla». Quello che fa imbestialire **Franca Rame** è quel volo di stato. «Ma dico, proprio in questo periodo di indignazione verso i privilegi della classe politica». «Un volo da 7mila lire di carburante, un viaggio importante», dice il consulente della commissione, il maresciallo **Domenico Leggero**, «per una visita inutile». Inutile perché, aggiungono **Franca Rame** e Leggero a *ItaliaOggi*, «è risaputo che in quel poligono come in tutti gli altri poligoni italiani dal 1992 è vietato svolgere esercitazione con proiettili all'uranio impoverito». Non solo, nel poligono di Torre Veneri «i mezzi impegnati nelle esercitazioni non possono montare quei proiettili». «Ho chiesto alla Menapace perché andassero lì visto che non ce n'è bisogno, mi ha risposto per indagare. Ma se sono partiti senza un consulente in grado di fare rilevamenti», esclama la moglie di **Dario Fo**. In realtà, la situazione del poligono leccese era già nota. Dice Leggero, infatti, che «tempo fa sono stati eseguiti dei test epidemiologici che hanno dato esito negativo». Insomma, andare fin laggiù è stato inutile. Anche se piacevole, visto che «dopo il sopralluogo sono tutti andati a cena nella villa di Costa», ironizza Leggero. «E poi tutti a riposare nelle sei suite prenotate in un albergo della zona», aggiunge la Rame.

Quella leccese è la seconda missione della commissione sull'uranio impoverito. La prima fu effettuata al poligono di tiro di Salto di Quirra in Sardegna. Quella volta

con un volo di linea. Ma a bordo c'erano soltanto i periti della commissione. I senatori, invece, preferiscono la comodità di Stato. Brisca Menapace è sotto accusa non soltanto per la missione leccese. È sotto accusa per il suo modo di presiedere la commissione e di condurre i lavori. Lo dice chiaro e tondo **Franca Rame**. Fino a poco tempo le due pacifiste si intendevano. «I lavori procedono troppo lentamente, avremmo potuto e dovuto fare di più.

La verità è che la commissione ha combinato pochissimo, ma andare a rilento è un lusso che ti puoi prendere se c'è di mezzo la discussione sul bilancio, ma non i nostri ragazzi che muoiono per l'uranio impoverito», è l'accusa. Rincarà la dose anche il consulente **Domenico Leggero**: «C'è disorganizzazione, non c'è coordinamento. È chiaro che buona parte delle responsabilità sono della presidente Menapace. Una situazione nella quale non lavoro bene e per questo credo che lascerò in fretta la commissione». Intanto ha concluso il suo lavoro grazie alla collaborazione dell'Osservatorio militare. Ha aggiornato gli elenchi dei militari italiani colpiti dall'uranio impoverito dai quali emerge che gli ammalati sono 2.640 e i deceduti 140. Cifre lontane da quelle ufficiali in possesso della Brisca Menapace, contenute in un cd che parlano di poco più di 500 soldati ammalati e di 58 decessi. I dati saranno resi noti questa sera in un servizio delle Iene, ma che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare. Una forbice che dà il senso di come siano turbolente le acque e diverse le prospettive con le quali guardano il problema in commissione.

Divergenze, sulla base delle quali «anche Felice Casson ha rassegnato le sue dimissioni», rivela la Rame. (riproduzione riservata)

Basta con l'aereo-tram

Voli di Stato, si cambia. Il premier Romano Prodi, dopo il caso Mastella, ha firmato in fretta e furia una direttiva, datata 21 settembre e pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale, per chiarire che d'ora in poi non si sale più a bordo di un aereo all'ultimo minuto, come fosse un tram. Gli aerei possono essere utilizzati solo dal capo dello Stato, dai presidenti di senato e camera, dal premier, dal presidente della Corte costituzionale e dagli ex presidenti della Repubblica. I ministri, invece, devono essere autorizzati, con almeno 2 giorni di anticipo, solo per comprovate e inderogabili esigenze di trasferimento connesse all'esercizio delle funzioni istituzionali, e comunque salvo che non ci siano voli di linea sostitutivi. A firmare il placet sarà il sottosegretario alla presidenza del consiglio, cioè quell'Enrico Letta che ha fatto una sfuriata al suo ex collaboratore Riccardo Capecchi costringendolo alle dimissioni per il volo a Monza con Mastella.



**Brisca
Menapace**

